

Un semaforo digitale per appalti trasparenti e regolari nella logistica

Lavoro. Attesa per l'inizio di novembre l'apertura del tavolo per la stesura del decreto interministeriale che renderà operativa la piattaforma

Giampiero Falasca Serena Uccello



A poco più di tre mesi dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, il Cruscotto informativo per la gestione dei contratti di appalto tra privati (Cigal) — istituito dall'articolo 1-quater del Dl 73/2025 (ora legge 105/2025) presso il ministero del Lavoro — entra nella sua fase operativa. Manca infatti l'ultimo pezzo, cioè un decreto interministeriale attuativo, la cui definizione dovrebbe partire nelle prossime settimane. Secondo quanto risulta al Sole 24 Ore, il ministero del Lavoro sta procedendo per la convocazione di un tavolo tecnico nella prima metà del mese di novembre, finalizzato alla definizione delle specifiche tecniche della piattaforma informatica necessarie per la conseguente stesura del decreto.

Un primo parziale bilancio che segna un passaggio importante, ovvero portare a compimento e prendere in dote l'esperienza dei Protocolli di legalità. Un'esperienza che ha avuto il merito di spingere le imprese virtuose verso obiettivi condivisi di trasparenza, ma che ha mostrato concreti problemi di efficacia. Tutte difficoltà che invece non dovrebbero riguardare questa recente innovazione: Cigal sarà una piattaforma digitale unica per la logistica, alimentata da dati provenienti da Mef, Unioncamere, Inps, Inail, agenzia delle Entrate e ispettorato del lavoro, allo scopo di identificare e censire i comportamenti delle imprese. Vi confluiranno anche le sanzioni

già irrogate in ambito fiscale, contributivo e lavorativo, offrendo a committenti e autorità di controllo una visione immediata della regolarità delle imprese appaltatrici.

L'innovazione

«Questa piattaforma – spiega Giada Benincasa, direttrice di Adapt Servizi – almeno nelle sue intenzioni iniziali, dovrebbe consentire la comunicazione e lo scambio di informazioni attraverso una banca dati centralizzata. Il fine è creare un flusso di dati, di natura fiscale e contributiva, utile a verificare il corretto adempimento di determinati obblighi da parte delle aziende del settore logistico». In pratica, una volta attivata, la piattaforma permetterà a chiunque voglia affidare un servizio di logistica di accedere a questa banca dati e di interrogare il sistema per sapere se un certo operatore risulta in regola con gli obblighi di legge, fiscali e contributivi. «Il sistema – prosegue – restituirà una sorta di “semaforo” con tre stati: verde, arancione o rosso, in base al livello di conformità dell'azienda».

La piattaforma elaborerà i risultati partendo dalle informazioni già disponibili presso gli enti statali competenti e integrandole con i documenti ufficiali. Ad esempio, sarà possibile mettere in comunicazione la banca dati dell'Inps, dell'Inail, dell'agenzia delle Entrate e di altri enti, per consultare documenti come il Durc o il Durf. In questo modo, si avrà «in tempo reale una valutazione sintetica sull'affidabilità e la regolarità di un'azienda rispetto a pagamenti, contributi, Iva e altri adempimenti previsti dalla legge», conclude Benincasa.

Le criticità

Si tratta di uno snodo che dovrebbe definitivamente superare il passato. Per tutti i professionisti e gli operatori del settore della logistica e degli appalti esiste infatti, da molti anni, un tema irrisolto, quello del “confine incerto” tra appalto legittimo e somministrazione irregolare. Nonostante l'apprezzabile sforzo compiuto, più di 20 anni fa, dalla legge Biagi (Dlgs 276/2003) per costruire un quadro giuridico più chiaro, le indicazioni della giurisprudenza non sono mai completamente risolutive, anche a causa di un mercato in continua evoluzione, nel quale ogni giorno si affacciano modelli organizzativi di difficile inquadramento.

La Procura della Repubblica di Milano in questi anni ha avviato un filone investigativo rilevante. Le indagini hanno interessato snodi logistici strategici, scoperchiando reti di subappalti irregolari, cooperative fittizie e società create ad hoc per fornire manodopera a costo stracciato.

Gli strumenti

È in questo contesto che si sono consolidati strumenti di prevenzione basati sulla cooperazione tra istituzioni, imprese e parti sociali: un esempio concreto è il Protocollo di legalità sottoscritto a Milano nel luglio 2024 tra Prefettura, Regione, Procura, università, associazioni datoriali e sindacati. Un testo che però, essendo basato sul meccanismo della volontarietà, ha coinvolto solo una parte del sistema datoriale. Un'altra parte invece (Assologistica e Confetra) ha considerato più significativo l'aggiornamento del Contratto nazionale del Trasporto logistica, Trasporto merci e

Spedizione, siglato il 6 dicembre 2024, che ha riscritto l'articolo 42 «introducendo di fatto tutti quei meccanismi di trasparenza e vigilanza considerati dai Protocolli ma in modo omogeneo per tutte le imprese su tutto il territorio nazionale», spiega Jean François Daher, segretario generale di Assologistica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA